

# DOMANDE D'OGGI

a cura di **Marta Sacconi**

## LASCIARE LIBERI I FIGLI DI FARE LE LORO SCELTE?

“**S**ei partito, piccolo mio, volato al di là del grande mare. Il tuo momento tanto atteso, desiderato, sognato è arrivato. Vai in America. Quanto impegno e determinazione nel prepararlo! Ti abbiamo incoraggiato, pronti ad aiutarti in ciò di cui avevi bisogno, sdrammatizzando l'ansia, ricacciando indietro ogni ondata di commozione e il pensiero della lontananza.

Sei partito, piccolo mio, affrontando da solo questa prima, impegnativa esperienza. Ma tu sei grande ormai, e la tua vita devi viverla al meglio. Il Signore ti protegga. Noi ti vogliamo bene. Ciao, tesoro, buon viaggio. La porta di casa si è chiusa alle tue spalle e l'onda dei sentimenti è prepotentemente riemessa, travolgendo con le sue lacrime il sorriso che aveva accompagnato il tuo saluto.” “L'hai lasciato andare, non sei stata male? “dicevano le amiche quando un nostro figlio ventenne è andato in America per farsi un'esperienza di lavoro e di vita. Certo, un po' di apprensione nel saperlo così lontano e da solo c'era, ma non potevamo impedirgli di fare una scelta così importante per lui, per essere senza preoccupazioni noi e stare tranquilli. Parlando coi nostri figli più avanti, ormai grandi, abbiamo chiesto se si sono sentiti liberi nelle loro scelte di vita e hanno detto che sì, non hanno risentito di nostre imposizioni che li abbiano portati a decisioni diverse dalle loro, anche se, a pensarci bene... da ragazzini a volte abbiamo forzato un po' la mano nel non volere che frequentassero certe compagnie che ritenevamo non proprio adatte, che si prendessero impegni per non trascorrere tempo a bighellonare... Ma questo, dico io, non è togliere la loro libertà, è cercare di far sì che questa loro libertà li portasse a scelte “serie” soprattutto per il loro bene!



**A**nche **MARIA LOCATELLI ALOSIO** ha lasciato che i suoi figli facessero le loro scelte “serie”, nel senso che era veramente quello che volevano loro, ciò per cui si sentivano più dotati. Nelle scelte del lavoro, ad esempio, poteva essere che un genitore, già con un lavoro suo importante e ben avviato, pretendesse che il figlio lo seguisse nel suo ambito, magari anche per facilitarlo nell'inserirsi nel mondo del lavoro, per dargli la possibilità di un posto sicuro, per essergli d'aiuto. Ma quel tipo di lavoro non era ciò che voleva il figlio e ha scelto di fare altro, sentendosi più contento, più realizzato, lavorando molto più volentieri. No, non si può obbligare a fare ciò che vorremmo noi. È sbagliato.

**C**HIARA CONTESINI ha due figli, Elena e Daniele, e sono per lei la cosa più importante della sua vita. Ha sempre cercato di dialogare con loro, di spiegare il suo pensiero su qualsiasi argomento.” Io sono un po' apprensiva di carattere” dice “e

quando erano molto giovani forse un po' penso di averli condizionati. Crescendo però credo di aver sempre detto loro la mia idea ma non l'ho mai imposta. Ho cercato di renderli responsabili delle loro scelte, soprattutto dialogando molto. Ancora adesso, che sono avanti negli anni, abbiamo un ottimo rapporto e spesso ci fermiamo a parlare di qualsiasi cosa insieme.”

**D**ANIELA ROSSI non è sposata e non ha figli. Ha avuto una educazione molto rigorosa ma è cresciuta in una famiglia stupenda, con nonni, zii, parenti, tutti dolcissimi. Unico, piccolo rimprovero, se possibile, nei confronti dei suoi, vedendo quante possibilità hanno oggi i ragazzi di incontrarsi, fare esperienze insieme, è per non essere stata stimolata a suo tempo a partecipare a campeggi, a viaggiare, andare all'estero. Ringrazia sempre il Signore per la solida educazione di base ricevuta che l'ha aiutata a crescere in senso formativo e morale.



# DALLA PARTE DELLA LEGGE

di Andrea Missaglia



## IL QUESITO

*Anni fa ho comprato la casa in cui sto vivendo che ha anche un terrazzo a copertura dei piani inferiori ed ho fatto un'estesa opera di ristrutturazione rifacendo a mie spese anche la guaina impermeabilizzante.*

*Adesso, a causa di alcune limitate infiltrazioni in un angolo dell'appartamento sottostante, l'assemblea di condominio ha deliberato il rifacimento dell'intero terrazzo e mi dicono che devo pagare io un terzo della spesa e devo anche pagare integralmente il rifacimento del manto di copertura.*

*È vero?*

## LA RISPOSTA

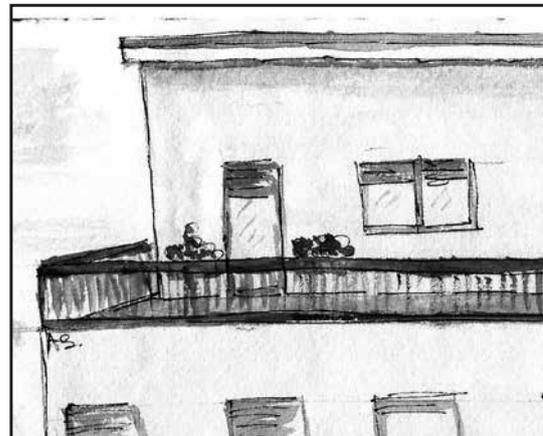
Il rifacimento del terrazzo è spesso causa di controversie tra i condomini. Se il terrazzo dell'appartamento serve anche come copertura per i piani inferiori ha infatti una doppia funzione: da un lato come spazio privato e dall'altro come parte comune del condominio che offre protezione dagli agenti atmosferici agli appartamenti sottostanti.

Secondo la normativa, più precisamente l'art. 1126 del Codice Civile,

le spese per la manutenzione e il rifacimento dei terrazzi e delle coperture sono ripartite stabilendo che il proprietario del terrazzo è tenuto a contribuire per un terzo delle spese, mentre i restanti due terzi sono a carico dei condomini sottostanti che traggono beneficio dalla copertura.

Pertanto, la decisione dell'assemblea di condominio di far pagare un terzo della spesa totale per il rifacimento del terrazzo è conforme alla legge. Poco importa che in passato lo stesso intervento sia stato eseguito totalmente a carico del proprietario del terrazzo: la legge stabilisce infatti che i condomini che fanno spese senza la preventiva autorizzazione dell'assemblea non hanno diritto al rimborso a meno che non si tratti di opere urgenti.

Tuttavia, il fatto che venga richiesto di pagare integralmente il rifacimento del manto di copertura potrebbe richiedere ulteriori chiarimenti. Secondo la giurisprudenza, infatti, sono soggetti al medesimo criterio di ripartizione che abbiamo visto tutti gli interventi che hanno ad oggetto qualsiasi elemento che abbia una funzione di copertura con esclusione di quegli elementi che ne sono del



tutto estranei (quali ringhiere, parapetti, vasconi per piante, ecc.).

Sarà quindi possibile contestare l'addebito integrale di tale spesa in occasione dell'approvazione del consuntivo dei lavori straordinari a meno che detto criterio (contrario alla legge) non sia stato approvato in precedenza. In tal caso, sarà necessario impugnare immediatamente la delibera che l'ha approvato.

Per fare ciò è necessario rivolgersi quanto prima ad un legale al fine di avviare la procedura di mediazione obbligatoria solamente tramite la quale è possibile impugnare validamente una delibera assembleare. ■

“Sapessi cosa ha suscitato in casa la tua domanda!” mi dice **AN-NAMARIA** “Poi ti dirò!

Per quanto riguarda il comportamento da noi tenuto con i ragazzi, pensiamo di non averli condizionati nelle scelte, proprio perché il nostro essere genitori è stato basato nell'aver dato loro valori e principi forti con esempi di grande rispetto e confidenza. Loro hanno raccolto quanto insegnato, per cui non ci siamo mai interposti nelle loro scelte di studio, di realizzazione, di vita.

Li abbiamo sostenuti e incoraggiati, ma la vita è la loro e devono viverla come credono meglio. Anche se a volte abbiamo magari riscontrato qualche lato negativo nella scelta, dopo averglielo fatto notare, abbiamo fatto un passo indietro e lascia-

ti liberi, pur sostenendoli sempre.”

Una fortissima **ELLE** che affronta situazioni anche difficili con i suoi tanti interessi e una gran voglia di vivere, fa due considerazioni. “Non è stato facile condividere scelte ritenute troppo impegnative. In un caso le ho contestate motivandolo fin troppo apertamente, prendendo atto che ai “maschietti” manca un po' di psicologia su come rapportarsi con le mamme. Con mia figlia non ho potuto far altro che prendere atto della situazione e lasciarla libera di scegliere il suo futuro.”

**ESTER MORASSO**, sempre entusiasta della nostra bellissima rivista e che coglie l'occasione per manifestare tutta la sua ammirazione

a Gianlisa, dice che “assolutamente sì, i figli si lasciano liberi di fare le loro scelte. Una volta adulti c'è da lasciarli fare, la vita è loro. Ecco, da ragazzi a volte è molto complesso, ma si può provare a mettere in discussione, anzi si deve, certe loro scelte. Da grandi però non si può proprio imporre ciò che vorremmo noi!”.

“Sono d'accordo che i figli siano lasciati liberi nelle loro scelte” dice **FLAVIA BORTOLUZZI**, lei che ha fatto una scelta di vita e vocazionale diversa da quelle normalmente seguite e che nessuno le ha potuto impedire, “Certo che bisogna tener conto dell'età, della maturità dei ragazzi. In ogni caso un consiglio fa sempre bene.” ■